

E QUELLA VOLTA AMÒ COME SE FOSSE L'ULTIMA
E POI BACIÒ SUA MOGLIE COME SE FOSSE L'ULTIMA
ED OGNI FIGLIO SUO COME SE FOSSE L'UNICO
E ATTRAVERSÒ LA STRADA COL SUO PASSO TIMIDO
SALÌ LA COSTRUZIONE QUATTRO MURI SOLIDI
MATTONE SU MATTONE IN UN DISEGNO LOGICO
MA GLI OCCHI GIÀ IMPASTATI DI CEMENTO E LACRIME
SEDUTO A RIPOSARE COME FOSSE SABATO
MANGIATA PASTA SCOTTA COME FOSSE UN PRINCIPE
BEVUTO E SINGHIOZZATO COME FOSSE UN NAUFRAGO
BALLATO E RISO COME SE SI SENTISSE MUSICA
ED INCIAMPÒ NEL CIELO COME UBRIACO FRADICIO
E FLUTTUÒ NELL'ARIA COME FOSSE UN PASSERO
E CADDE GIÙ PER TERRA COME UN PACCO FLACIDO
AGONIZZANDO IN MEZZO DEL PASSAGGIO PUBBLICO
E' MORTO CONTROMANO DISTURBANDO IL TRAFFICO.

E QUELLA VOLTA AMÒ COME SE FOSSE L'ULTIMA
E POI BACIÒ SUA MOGLIE COME SE FOSSE L'UNICA
ED OGNI FIGLIO SUO COME SE FOSSE PRODIGO
E ATTRAVERSÒ LA STRADA COME UBRIACO FRADICIO
SALÌ LA COSTRUZIONE COME FOSSE SOLIDA
SALÌ L'IMPALCATURA QUATTRO MURI MAGICI
MATTONE SU MATTONE IN UN DISEGNO LOGICO
CON GLI OCCHI GIÀ IMPASTATI DI CEMENTO E TRAFFICO
SEDUTO A RIPOSARE COME FOSSE UN PRINCIPE
MANGIATA PASTA SCOTTA COME FOSSE IL MASSIMO
BEVUTO E SINGHIOZZATO COME FOSSE MACCHINA
BALLATO E RISO COME FOSSE IL PROSSIMO
ED INCIAMPÒ NEL CIELO COME SE SI SENTISSE MUSICA
E FLUTTUÒ NELL'ARIA COME FOSSE SABATO
E CADDE GIÙ PER TERRA COME UN PACCO TIMIDO
AGONIZZANDO IN MEZZO NEL PASSAGGIO NAUFRAGO
E' MORTO CONTROMANO DISTURBANDO IL PUBBLICO.

E QUELLA VOLTA AMÒ COME SE FOSSE MACCHINA
E POI BACIÒ SUA MOGLIE COME FOSSE LOGICO
SALÌ L'IMPALCATURA QUATTRO MURI FLACCIDI
SEDUTO A RIPOSARE COME FOSSE UN PASSERO
E FLUTTUÒ NELL'ARIA COME FOSSE UN PRINCIPE
E CADDE GIÙ PER TERRA COME UBRIACO FRADICIO
E' MORTO CONTROMANO DISTURBANDO IL SABATO.

ENZO JANNACCI, *LA COSTRUZIONE* (1977)

Viviloratorio Centro Giovanile di Bolgare
in collaborazione con il
Centro Diocesano di Pastorale Sociale

Il mondo del lavoro sotto la Croce di Gesù



Ragazzi e genitori della Catechesi
Cammino della Croce nei Rioni
Venerdì della Quaresima 2009

PROLOGO

RITORNELLO CANTATO:

RIEMPICI DI TE, PADRE CREATORE,
RIEMPICI DI TE. FIGLIO SALVATORE,
RIEMPICI DI TE. SPIRITO D'AMORE,
RIEMPICI DI TE.

(AD LIBITUM)

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
AMEN.

L'Amore del Padre che è Gesù e lo Spirito Santo
sia con tutti voi!
E CON IL TUO SPIRITO.

**Dall'Omelia del Vescovo Roberto
in occasione del 1° maggio 2008**

Oggi vogliamo pregare perché il lavoro sia sempre rispettoso della dignità di ogni persona, venga vissuta da parte di tutti con responsabilità e con solidarietà, e sia per tutti sorgente di speranza. Vogliamo pregare perché di fronte ai molti problemi incontrati nel mondo del lavoro non ci si scoraggi e non ci si chiuda nella difesa egoistica degli interessi personali o di gruppo, ma si rinnovi l'impegno nell'affrontarli insieme e per il bene di tutti.

(Omelia pronunciata dal Vescovo Roberto presso la ditta Legler nella piazza di Treviolo)

Canto finale:

**RIEMPICI DI TE, PADRE CREATORE,
RIEMPICI DI TE. FIGLIO SALVATORE,
RIEMPICI DI TE. SPIRITO D'AMORE,
RIEMPICI DI TE.**

(AD LIBITUM)

SCIOGLI IL CUORE DEI TUOI FIGLI
DALLE CATENE DELL'INGANNO,
DALLA CIECA INDIFFERENZA,
DALLA VANITÀ DEL MONDO.
SCIOGLI IL CUORE DEI TUOI FIGLI
CON LA VERA LIBERTÀ,
CON LA DOLCEZZA DEL TUO AMORE,
CON LA LIETA POVERTÀ.

**RIEMPICI DI TE, PADRE CREATORE,
RIEMPICI DI TE, FIGLIO SALVATORE,
RIEMPICI DI TE, SPIRITO D'AMORE,
RIEMPICI DI TE.**

(AD LIBITUM)

*una società
più giusta e fraterna.*

*Aiutaci ad uscire dalle logiche dell'egoismo
e del profitto ad ogni costo,
e donaci il coraggio di mettere
tutta la nostra intelligenza e impegno
perchè possiamo essere
costruttori di giustizia e di pace.*

*Maria, madre di Gesù,
ti affidiamo tutti gli uomini e le donne
che hanno perso la vita sul posto di lavoro.
Fa' che la loro morte non sia stata vana
e aiutaci a fare tutto quanto è possibile
per evitare queste tragedie
perchè non venga mai meno
la dignità e la sicurezza
di ogni persona.
Amen.*

PADRE NOSTRO...

Il Signore sia con voi.
E CON IL TUO SPIRITO.

Vi benedica Dio onnipotente, Padre, Figlio e Spirito santo.
AMEN.

Andate in pace.
RENDIAMO GRAZIE A DIO.

PRIMA STAZIONE
LA CHIAMATA DI GESÙ AI DISCEPOLI
DA PESCATORI DI PESCI A "PESCATORI DI UOMINI"

**Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua Croce hai redento il mondo.**

Dall'Evangelo secondo Marco 1,14-20

Dopo che Giovanni il Battista fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: ¹⁵ "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo". ¹⁶ Passando lungo il mare della Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. ¹⁷ Gesù disse loro: "Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini". ¹⁸ E subito, lasciate le reti, lo seguirono. ¹⁹ Andando un poco oltre, vide sulla barca anche Giacomo di Zebedèo e Giovanni suo fratello mentre riassettavano le reti. ²⁰ Li chiamò. Ed essi, lasciato il loro padre Zebedèo sulla barca con i garzoni, lo seguirono.

**Dall'Omelia del Vescovo Roberto
in occasione del 1° maggio 2008**

Gesù Cristo, con la sua vita e morte, ha ricordato e mostrato a tutti che l'uomo riuscito non è l'individualista che pensa agli affari suoi, ma è colui che, consapevole di essere relazione aperta a tutti, riconosce il molto ricevuto dagli altri e il suo dono di collaborare perché il cammino comune diventi più umano, in particolare per i più deboli e indifesi. Questo vale per il mondo del lavoro e per l'intera società. Ognuno di noi è tenuto a contribuire all'edificazione del bene comune, alla crescita in umanità della società nel suo insieme e nei singoli settori. Ognuno di noi deve dire: se io non do il mio contributo le vicende andranno peggio e dovremo pagare tutti. Se non intervengo attraverso il mio lavoro, l'attenzione alle necessità, alle vicende

del territorio, offrendo la mia partecipazione, vengo meno al dovere fondamentale della mia umanità, della mia fede in Gesù Cristo. Non ho solo dei diritti, ma pure dei doveri; il dovere di sentirmi fattivamente responsabile del bene comune della società, dell'ambiente lavorativo, e attraverso questo impegno concreto anche di quello dell'intera umanità.

Soltanto con questo sforzo comune si potrà superare l'idea diffusa dell'individualismo esasperante, principale origine delle molte ombre che gravano sul cammino della società; sarà possibile correggere l'errore di considerare come bene comune soltanto la difesa dei diritti privati, del bene personale, perseguiti individualmente (con il rischio che alcuni abbiano troppo e altri poco o nulla). Il bene comune è l'insieme di quelle condizioni che permettono ad ogni persona di raggiungere una autentica crescita umana non solo nel rispetto degli altri ma nella solidarietà con tutti gli uomini; non ricercando soltanto il "mio pane" ma il "pane nostro", il pane che sfama la fame di vita, di dignità, di felicità, di amore e di partecipazione propri di ogni cuore umano.

(Omelia pronunciata dal Vescovo Roberto presso la ditta Legler nella piazza di Treviolo)

Preghiamo insieme:

*Signore Gesù,
tu sei passato nella quotidianità
di gente semplice come i pescatori
e li hai chiamati.*

*Insegnaci a comprendere
che tu non sei solo nelle chiese e nei tabernacoli
ma ancora oggi ami camminare sulle strade dell'uomo.
Sei nei nostri luoghi di lavoro,
dove l'uomo fatica e suda per guadagnarsi il pane.
Tu passi, silenzioso e inaspettato.*

Preghiamo insieme:

Sei morto, Signore Gesù:

*anche tu hai provato sulla tua pelle
questa dolorosa esperienza.*

*Ti preghiamo per tutti coloro
che hanno trovato la morte sul luogo di lavoro,
in questa strage che si ripete quasi ogni giorno
e che noi, in modo un po' ipocrita,
chiamiamo "morti bianche".*

*Fa' che da questi lutti tutti capiamo
che mai in nome del profitto
si deve calpestare la dignità dell'uomo e la sua sicurezza.
Ti preghiamo per i loro familiari
perché trovino aiuto e consolazione
nella solidarietà concreta
di chi hanno accanto.*

EPILOGO

Preghiamo insieme:

Signore Gesù,

*tu che sei figlio del falegname di Nazareth
e prima di essere profeta
sei stato un lavoratore nella bottega di tuo padre,
donaci occhi e cuore attenti
al mondo del lavoro.*

*Fa' che, come cristiani,
ci impegniamo per umanizzare il luogo di lavoro.
Ognuno facendo bene il suo compito,
fa' che cerchiamo di coltivare quella solidarietà
che permette di costruire*

⁴⁷ Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: "Veramente quest'uomo era giusto". ⁴⁸ Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. ⁴⁹ Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

Dall'Omelia del Vescovo Roberto in occasione del 1° maggio 2007

Vogliamo affidare al suo amore misericordioso i numerosi morti sul lavoro, insieme alle sofferenze e alla solitudine dei loro familiari. A coloro che sono stati privati della vita mentre stavano lavorando per la loro stessa vita, per quella dei familiari e della società; il Signore doni la partecipazione piena alla sua vita risorta, vita di eterna gioia. A coloro che li piangono conceda il conforto generato dalla certezza che non li hanno persi definitivamente: con Lui sono presenti nella loro esistenza con più amore di prima, e in Lui un giorno si ritroveranno nella comunione eterna che nessuno potrà distruggere. (...)

Chiediamo al Signore di risvegliare continuamente in noi e in tutti l'impegno reale e tenace per eliminare questo intollerabile fenomeno. Un impegno che non si esaurisce in parole di circostanza, in accuse rivolte soltanto agli "altri", ma sia responsabilità condivisa e vissuta quotidianamente perché diventino realtà le affermazioni sovente ripetute: non è l'uomo per il lavoro, ma il lavoro per l'uomo; non c'è profitto o progresso che possa giustificare il rischio di perdere la vita o ferirla.

(omelia pronunciata dal Vescovo Roberto presso l'OMC Stampi di Telgate)

*Fa' che ti possiamo riconoscere
sul volto dei fratelli e delle sorelle
con cui condividiamo
il faticoso esercizio quotidiano
della vita.*

RITORNELLO CANTATO:

LAUDATE, OMNES GENTES, LAUDATE DOMINUM

LAUDATE OMNES GENTES, LAUDATE DOMINUM

(POPOLI TUTTI, LODATE IL SIGNORE...)

SECONDA STAZIONE GESÙ È FLAGELLATO E SCHERNITO I SOLDATI E L'ABUSO DI POTERE

**Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua Croce hai redento il mondo.**

Dall'Evangelo di Matteo 27,27-31

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. ²⁸ Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlato ²⁹ e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: "Salve, re dei Giudei!". ³⁰ E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. ³¹ Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo.

Dagli scritti di don Lorenzo Milani:

A dar retta ai teorici dell'obbedienza e a certi tribunali tedeschi, dell'assassinio di sei milioni di ebrei risponderà solo Hitler. Ma Hitler era irresponsabile perché pazzo. Dunque quel delitto non è mai avvenuto perché non ha autore.

C'è un modo solo per uscire da questo macabro gioco di parole. Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo davanti agli uomini né davanti a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto.

Preghiamo insieme:

Signore Gesù,

tutti noi ogni giorno esercitiamo

il nostro piccolo, grande potere sugli altri.

Insegnaci,

nella vita e anche nel lavoro

a non prevaricare sugli altri con arroganza

ma a compiere il nostro dovere

nel rispetto di chi abbiamo accanto.

Donaci di umanizzare

i luoghi della scuola e del lavoro,

perché sia possibile una vita buona

e dignitosa per ciascuno.

RITORNELLO CANTATO:

UBI CARITAS ET AMOR,

UBI CARITAS, DEUS IBI EST!

(DOVE È CARITÀ E AMORE, LÌ C'È DIO)

RITORNELLO CANTATO:

NADA TE TURBE, NADA TE ESPANTE:

QUIEN A DIOS TIENE, NADA LE FALTA!

NADA TE TURBE, NADA TE ESPANTE.

SOLO DIOS BASTA!

(NIENTE TI TURBI, NIENTE TI SPAVENTI:

CHI HA DIO NIENTE GLI MANCA.

NIENTE TI TURBI, NIENTE TI SPAVENTI:

SOLO DIO BASTA!)

QUINTA STAZIONE

GESÙ MUORE SU UNA CROCE

...LO CHIAMAVANO FIGLIO DEL FALEGNAME

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo

Perché con la tua Croce hai redento il mondo.

Dall'Evangelo secondo Luca (23,33-34.44-49)

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. ³ Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno".

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. ⁴⁵ Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. ⁴⁶ Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo spirò.

(qui ci si inginocchia e si fa una breve pausa)

stizie e le violazioni dei diritti umani commessi in Paesi lontani", perciò dobbiamo vivere la solidarietà verso tutti: "La solidarietà non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone vicine e lontane. Al contrario è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti" (Sollicitudo rei socialis, 38). Sentirci responsabili dei vicini e dei lontani, di chi è sempre stato nostro vicino, ma anche di coloro che, proprio per ricercare lavoro, da lontano si sono fatti vicini: non consideriamoli una minaccia per la nostra cultura o per il nostro benessere, ma fratelli, perché figli del medesimo Padre, che hanno i nostri diritti e doveri, che soffrono e sperano con noi, e con noi possono contribuire a creare una società più ricca in umanità.
(omelia pronunciata dal Vescovo Roberto presso la Manifattura Valle Brembana di Zogno)

Preghiamo insieme:
Signore Gesù,
anche tu nella vita
hai provato la fatica
e l'amarizza della solitudine.
Tu sai che viviamo in un mondo
sempre più individualista,
in cui ognuno pensa ai suoi interessi.
Fa' che impariamo dal Cireneo
la capacità di portare gli uni i pesi degli altri.
Fa' che sappiamo abbattere gli steccati
dei pregiudizi verso gli altri
ed edificare insieme
una convivenza pacifica
nel rispetto delle differenze.

TERZA STAZIONE
PILATO E GESÙ. LA CONDANNA A MORTE
IL GOVERNANTE, LA VERITÀ E IL BENE COMUNE

Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua Croce hai redento il mondo.

Dall'Evangelo di Giovanni 19,1.3-16

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. (...) ⁴ Pilato intanto uscì di nuovo e disse loro: "Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa". ⁵ Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: "Ecco l'uomo!". ⁶ Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie gridarono: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa". ⁷ Gli risposero i Giudei: "Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio". ⁸ All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura ⁹ ed entrato di nuovo nel pretorio disse a Gesù: "Di dove sei?". Ma Gesù non gli diede risposta. ¹⁰ Gli disse allora Pilato: "Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?". ¹¹ Rispose Gesù: "Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande". ¹² Da quel momento Pilato cercava di liberarlo; ma i Giudei gridarono: "Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque infatti si fa re si mette contro Cesare". ¹³ Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette nel tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. ¹⁴ Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: "Ecco il vostro re!". ¹⁵ Ma quelli gridarono: "Via, via, crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Metterò in croce il vostro re?". Risposero i sommi sacerdoti: "Non abbiamo altro re all'infuori di Cesare". ¹⁶ Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

**Dal Discorso del Cardinale Dionigi Tettamanzi
alla città di Milano per la festa di S. Ambrogio del 2008**

Una parola vorrei dirla a proposito della politica e delle istituzioni: non tanto sul versante interno dei rapporti tra gli addetti ai lavori, quanto sulla frattura che si è aperta tra i cittadini e la politica, tra i cittadini e le Istituzioni. Sinteticamente sembrerebbe di poter dire che i cittadini non comprendano più i politici e le istituzioni che dovrebbero rappresentarli; e che i politici non comprendano più i cittadini che dovrebbero rappresentare.

I politici sono definiti spesso una casta, termine usato in modo dispregiativo. Certo, non sono ammissibili né i privilegi eccessivi, né le disonestà. Tuttavia è bene non generalizzare. Ci sono politici così e politici perbene che lavorano senza ostentazione, con onestà e serietà. Impariamo a distinguere: non è questione di schieramenti, sono chiamate in causa le responsabilità personali!

La politica merita attenzione e fiducia. Ma richiede partecipazione. Essa ha oggi bisogno di “un di più” di presenza. Se è compito della classe politica riavvicinare i cittadini, è compito anche dei cittadini non abbandonare il campo, riaprire una linea di credito alla politica, tornare al dialogo, intenso e appassionato.

Preghiamo insieme:

Signore Gesù,

dona a coloro

che hanno responsabilità di governo

la capacità di servire il bene comune

con onestà e intelligenza.

Fa' che tutti noi

ci sentiamo responsabili

gli uni degli altri

*per costruire insieme
un mondo più giusto
e una società più fraterna.*

RITORNELLO CANTATO:

MISERICORDIAS DOMINI

IN AETERNUM CANTABO!

(CANTERÒ IN ETERNO L'AMORE DEL SIGNORE)

QUARTA STAZIONE

IL CIRENEO, UOMO DELLA CAMPAGNA,

AIUTA GESÙ A PORTARE LA CROCE

CONSTRUIRE LA SOLIDARIETÀ

**Ti adoriamo, o Cristo e ti benediciamo
Perché con la tua Croce hai redento il mondo.**

Dall'Evangelo di Marco (15,21)

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

**Dall'Omelia del Vescovo Roberto
in occasione del 1° maggio 2006**

Mentre pensiamo ai problemi di casa nostra non dobbiamo dimenticare le sofferenze profonde di intere popolazioni private dalla possibilità del lavoro e, sovente, trattate come merce da utilizzare finché servono e poi da abbandonare.

Ricordiamo che ormai i problemi locali sono strettamente legati a quelli di altre popolazioni: ci si salva o si perisce soltanto insieme; e soprattutto dobbiamo sentire “come proprie le ingiu-